

Camera dei Deputati

**Legislatura 15
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/04505
presentata da **PIGNATARO FERDINANDO BENITO** il **25/07/2007** nella seduta numero **194**

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'INTERNO

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **25/07/2007**

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-04505

presentata da

FERDINANDO BENITO PIGNATARO

mercoledì 25 luglio 2007 nella seduta n.194

FERDINANDO BENITO PIGNATARO. - *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale di Reggio Calabria, sezione Misure di prevenzione, su richiesta del Procuratore della Repubblica di Palmi, ha emesso un'ordinanza che ha portato i Carabinieri ed i Finanziari delle compagnie di Palmi a sequestrare nella mattina del 23 luglio beni per 120 milioni di euro appartenenti alla cosca Mazzagatti di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria;

il provvedimento di sequestro espletato ieri in Calabria rappresenta molto probabilmente il più consistente tra quelli effettuati in Italia e riguarda anche gli stabilimenti calabresi della «Italcementi» s.p.a. di Bergamo, colosso italiano nella produzione e commercializzazione di cemento;

i carabinieri ed i finanziari delle Compagnie di Palmi hanno anche notificato il provvedimento della sospensione temporanea dell'amministrazione dei beni per gli stabilimenti e centri distribuzione - Area Sud - di Vibo Valentia, Catanzaro e Castrovillari, nonché della Rete commerciale - Area Sud - Ufficio Vendite Calabria di Vibo Valentia della Italcementi, con sede legale a Bergamo;

dalle indagini si desume che le imprese riferibili a Mazzagatti ed al suo nucleo familiare si sono storicamente interposte tra Italcementi e gli imprenditori edili acquirenti in Calabria, che avrebbero messo da parte ogni regola di buona gestione economica;

il blocco delle attività a causa del sequestro, mette a serio rischio il lavoro di centinaia di lavoratori occupati nei tre stabilimenti di Vibo, Catanzaro e Castrovillari tra impiegati diretti della Italcementi S.p.a., tra lavoratori delle imprese dell'indotto e tra quelli delle imprese di manutenzione e di trasporto;

tale grave episodio giudiziario getta nel baratro dell'incertezza più assoluta i tanti lavoratori che rischiano in tal modo di perdere il proprio posto di lavoro, a causa di indagini che potrebbero rivelarsi più lunghe del previsto, lasciandoli senza alcuna prospettiva futura e nella disperazione più totale;

il tutto avviene in Calabria e cioè in una regione ad alta densità mafiosa che condiziona purtroppo lo sviluppo sociale e l'economia nel suo complesso, spesso causando, come nel caso de quo, disagi ed enormi difficoltà ai cittadini onesti che con enormi sacrifici lavorano quotidianamente per guadagnarsi da vivere -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto su esposto;

quali iniziative intendano mettere in atto, nel pieno rispetto dell'azione della Magistratura, per salvaguardare l'attività lavorativa di centinaia di lavoratori calabresi, che vivono con apprensione

l'ulteriore sviluppo delle indagini ed ai quali occorre da parte dello Stato infondere fiducia e garanzia del proprio posto di lavoro.(4-04505)